

L'INDUSTRIA

E IL COMMERCIO SERICO

Per Udine sei mesi anticipati . . fior. 2. —
 Per l' Interno " " " 2. 50
 Per l' Estero " " " 3. —

Esce ogni
Domenica

Un numero separato soldi 10 all' uffizio della Re-
dazione Cont. Savorgnana N. 559 r. — Inserzioni a
prezzi modicissimi — Lettere o gruppi affrancati.

Udine 7 Novembre

Le transazioni della settimana furono molto li-
mitate, e non possiamo citare vendute che

Lib. 960 greggia $12/14$ bellissima a Lire 21.70
 " 1000 trame $28/34$ belle " 25.—
 e qualche piccola partitella di mazzami greggi reali
 dalle aL. 17.75 a L. 18.50. Bisogna anche no-
 tare che questi pochi acquisti si sono effettuati in
 principio della settimana, mentre gli avvisi dal di
 fuori hanno talmente scoraggiata la piazza in que-
 sti ultimi giorni, che non fu più possibile di far
 affari.

Tutto il mondo pendeva attonito dalla bocca
 dell'imperatore de' Francesi, perchè da quello che
 avrebbe detto si faceva dipendere anche la sorte
 futura delle sete. Napoleone ha parlato: guerra o
 pace. — Non ci è dato ancora prevedere quale inter-
 pretazione darà il commercio a questo discorso;
 qualunque sia però la congettura che si creda di sta-
 bilire, temiamo molto che le sete possano risorgere
 dallo stato di languore in cui versano da qualche
 mese.

La scarsezza del numerario che obbligò le
 banche d'Italia, Francia ed Inghilterra ad aumentare
 lo sconto: la guerra d'America che non da
 segni di voler cessare e che anzi prende adesso
 un nuovo slancio: le complicazioni politiche dell'in-
 tiera europa che agitarono in questi giorni le borse
 e che tengono gli animi in sospeso: tutte queste
 cause sono altrettanti ostacoli che si frappongono al
 miglior andamento delle sete, e ne peggiorano na-
 turalmente la condizione.

Ci scrivono da Milano che le vendite furono
 discretamente numerose nel corso della settimana,
 ma che i prezzi hanno dovuto piegarsi al ribasso.
 Delle buone greggie venete $10/12$ d. andarono ven-
 dute a L. 64.50 a tre mesi, ed altre $12/15$ cor-
 renti a L. 61.50.

Nostre Corrispondenze

Lione 4 Novembre

Stazionarietà e debolozza: queste due parole
 riassumono fedelmente l'attuale posizione del nostro
 mercato serico. Diverse questioni preoccupano seriamente i nostri negoziati ed industriali, e fra queste viene in prima linea la questione americana, come quella che interessa più particolarmente la nostra industria locale. Federali e separalisti sembrano darsi lo scambio di vittorie e sconfitte con un accanimento senza pari, e senza risultati decisivi né da una parte né dall'altra; per cui riesce difficile assai, anzi impossibile, il prevedere la fine di questa lotta disastrosa. E poi, ammettendo anche in un avvenire prossimo la pacificazione fra le due parti, la crisi finanziaria che inevitabilmente risulterà da questa lunga e dispendiosa guerra, non paralizzerà essa tutti i buoni effetti della pace? È generale l'opinione che ci vorrà molto tempo prima di poter riattivare, su largo piede e stabile, le nostre relazioni commerciali con quel paese, anche dopo cessate le ostilità.

La questione polacca, commercialmente parlando, non preoccupa gran fatto gli spiriti, è vero, ma pur pure avvenimenti impreveduti potrebbero far sorgere anche da lì, conflagrazioni terribili.

Nel Messico *le dernier mot n'est pas dit*, e che che ne dicano i giornali e ispirati l'occupazione di questo paese è un *bien lourd fardeau* per nostro governo.

Di più, si manifesta una nuova tensione sui diversi mercati monetari, ed oggi il telegrafo ci annunzia l'aumento dello sconto a Londra, Bruxelles, Francoforte e Amsterdam.

Nel Giappone si è in via di accomodamento, e prova delle buone disposizioni del paese si è, che gli arrivi di sete invece di diminuire, aumentano sensibilmente sulla piazza di Yokohama; e John Bull trova miglior conto nello scambio di Balle di seta, che in quelle da cannone.

È facile comprendere, dopo queste considerazioni, la riserva estrema dei nostri negozianti e la poca probabilità di miglioramenti.

In seguito a qualche concessione si fece qualcosa in greggie di vostra provvenienza $10/12$ a $11/13$ d. Poco o nulla in trame, perchè non si vuol acquistare che a prezzi bassi.

Vienna 5 Novembre

L'aumento della valuta agevola da qualche giorno le vendite, ma i prezzi non risentono ancora nessun vantaggio, essendoci che i detentori sono troppo disposti di cogliere l'incontro di realizzare, specialmente se si tratta di organzini di Roveredo. Per poco che continuasse ancora il rialzo, vedremo subito migliori prezzi, quando però le notizie da Milano non venissero a paralizzare l'effetto della nostra valuta.

Per trame udinesi correnti $45/60$ si ha fatto fior. $16 \frac{1}{2}$ — per $40/55$ fior. 17 Buone robe lombarde $22/26$ a $24/28$ ottennero fior. 20 — chinesi $50/60$ fior. $18 \frac{1}{2}$.

Organzini strafilati di Milano $22/26$ correnti furono pagati fior. 21 — e $26/30$ di Roveredo fior. $20 \frac{1}{4}$. La nostra stagionatura ha segnato ieri 22 numeri; questi oggi 18.

Alla Borsa della sera si voleva conoscere che la Banca di Londra avesse di nuovo aumentato lo sconto dal 5 al 6.

GRANI

Udine 7 Novembre. L'andamento del nostro mercato non ha presentato certe variazioni nel corso della settimana che si chiude. Le vendite nei Granini continuaron discretamente; ma quest'oggi si ha potuto rimarcare un piccolo ribasso di 10 a 12 soldi sui prezzi praticatisi i giorni passati — I Formenti debolmente tenuti, perchè la domanda è sempre limitata al puro bisogno del consumo locale.

Trieste 6 Novembre. Gli affari di storno e di nuove obbligazioni hanno in questi ultimi giorni rianimato alquanto il mercato; le vendite però limitaronsi ad alcune partite cedute con vantaggio dai corsi antecedenti — Alla chiusura finale del mese scaduto era subentrata un po' di calma; non ha però reagito sui prezzi.

Il Formento è piuttosto negletto; si ha venduto St. 10,000 Bannato ed Ungh. Lib. $115/114$ storno di contratto da fior. 6.60 a fior. 6.50, e questo fu l'affare più importante.

Il Granone è ricercato, e con maggiori pretese dalla parte dei possessori; del resto non si sono fatte altre vendite d'importanza dopo quelle della settimana passata.

Genova 3 Novembre. Il consumo continua da noi ad essere attivo, ed anche in questi ultimi giorni andarono venduti 24,150 ettol. una parte dei quali per l'interno. Abbiamo sempre qualche ricerca d'Avena; e pelle ultime ginate da Salonicco fu praticato L. $19 \frac{1}{2}$ — per quelle di Puglia L. 20 il quintale di 100 chil. Ecco i prezzi della giornata. Tangaurog nuovo prima qualità L. 22 — a L. 23. — " vecchio roba bella " 21 — " 21.50 Berdianska duri nuo. prima qualità " 22.25 " 22.50 Girka " " 19. — " 19.50 Danubio e Romelia teneri " " 16.50 " 17.50

Milano 3 Novembre. Risvegliossi una qualche ricerca nei formenti di prima qualità, quali vengono pagati con qualche frazione di aumento. Il granoturco stagionato e la segala bella trovano facile esito ai prezzi attuali, cioè da L. 10.25 a L. 9.15.

Londra 30 Ottobre. Le vendite dei Granini arrivati ai porti d'ordini negli ultimi otto giorni sono state di 11 carichi, con un piccolo aumento sui prezzi antecedenti; e come non restano che sei carichi disponibili, è probabile che il sostegno si farà maggiore. Di Granoni andarono pure venduti undici carichi, e ne restano otto disponibili. In generale la speculazione non è animata, e poco slancio d'affari.

NOTIZIE VARIE

Londra 30 Ottobre. La domanda pelle gregge della China e del Giappone non è punto diminuita, ma i limiti dei committenti sono di un scellino al dissotto dei corsi, che si mantengono sempre ferini. L'opinione pubblica pare si voglia pronunziare con più energia in favore d'un intervento in America, od almeno pel riconoscimento degli Stati del Sud come belligeranti.

Crefeld 29 Ottobre. Il mercato perdura nella calma, e i prezzi hanno sofferto qualche poco di ribasso, su tutti gli articoli, accettuate però sempre le sete asiatiche. Le fabbriche continuano a lavorare pel consumo europeo, e in forza dei modici prezzi della materia prima, possono tirarsi avanti alla meglio, in aspettativa di una miglior sorte inutilmente sperata da tanto tempo.

La nostra Condizione ha registrato dal 1.º al 27. correute 26,400 Chilogrammi; quella di Elberfeld Chilogrammi 13,930.

Shang-hai 3 Settembre. La tendenza al ribasso che si era manifestata nelle sete dopo l'arrivo dell'ultima valigia non fu di lunga durata. La speculazione ha incominciato a operare. Alcune delle primarie nostre case hanno fatto acquisti d'importanza, nella fusinga di un rialzo a Londra, e sperando inoltre nella prossima fine della guerra d'America. In conseguenza di ciò i prezzi hanno ripresa la loro fermezza.

Le transazioni della quindicina ammontano a 3200 balle, fra le quali 1000 giapponesi — Lo Stock è di 15,000 balle. Il complesso delle esportazioni dal 15 Giugno a tutt'oggi, s'è elevata a 13,400 balle, contro 34,000 dell'anno decorso all'epoca stessa.

Yoko-hama (Giappone) 27 Agosto. Gli arrivi di sete vanno sempre aumentando, ed è soddisfacente il constatare che le qualità sono migliori; le Maybush comprendono la maggior parte della roba arrivata da ultimo. La domanda si mantiene abbastanza attiva, ma con tutto questo non si ha potuto impedire un ribasso nei corsi. Ecco i prezzi più bassi che si sono praticati:

Maybush di primo merito da 515 a 520 — secondarie 500 — tonde 480 a 500. Sinchou belle 500 a 510: Astroodgee a 385 ma assai rare.

Nuova-York 10 Ottobre. Le vendite di prima mano riescono molto difficili, e non si portano che sugli articoli la cui scarsezza si fa già sentire da qualche settimana, per quali soltanto si fanno dei prezzi pieni. Del resto i nostri corsi sono puramente nominali per tutte le altre stoffe, e sebbene si mantengano al livello di quelli praticatisi le prime settimane del mese passato, gli importatori ne risentono un danno del 12 al 15 p. %, per l'aumento avvenuto, da quell'epoca sull'oro e sui cambi. Agl'incanti i prezzi ribassarono considerevolmente. I nastri di seta venduti con questo mezzo si cedettero a prezzi moderatissimi, e talvolta dal 20 al 25 p. % al disotto di quanto si sarebbero pagati di prima mano, qualche settimana addietro.

Importazione dei tessuti durante la settimana chiusa al 9 Ottobre

Tessuti in generale	fr. 7485210
Seteria provenienti dall'Europa	fr. 1525195
" " " Entrepot	" 71740
	fr. 1,596935

COSE DI CITTA

Il Calamiere

Ci viene a caso sott'occhio una tabella del nostro Municipio, quale ci fa conoscere che nella nostra città il Calamiere è ancora in vita. In verità che non ce lo saremmo immaginato. Instancabili propaginatori della più ampia libertà di commercio, crediamo valga la pena di spenderci sopra quattro parole, quand'anche dovessimo provare lo scuorto di non venir secondati. Ma lo faremo ad ogni modo, perchè reputiamo dovere della stampa il diffondere nel popolo delle giuste idee di economia e radicare dal volgo certi vecchi pregiudizi che, nel mentre s'oppongono ai principi della vera libertà, non hanno mai portato vantaggi al buon mercato dei viveri.

Il Calamiere è rancidume da medio evo, e molti paesi in cui venne da prima istituito, hanno dovuto persuadersi della convenienza di abbandonarlo. Si ha veduto, pel fatto, che non ha mai servito a metter un freno all'avidità di chi tentava abusare dei bisogni dei cittadini, e che in fine non presentava altro risultato che quello di far ricorrere sul mercato i generi di qualità più scadente. Mettete il calamiere sul pane, e il pane sarà cattivo: mettete il calamiere sulla carne, e la carne sarà inferiore: mettete il calamiere sul vino, e lo ayrete adacquato per lo meno, o commisto a qualche sostanza pregiudizievole alla salute. E una lunga esperienza ci ha insegnato, che queste, e non altre, sono le inevitabili conseguenze del calamiere.

Nell'ultima quindicina del mese scorso i ma-

cellai erano autorizzati a vender la carne di bue fino a soldi 23 la libbra; ma alla barba di tutti i calamieri del mondo, chi voleva una carne discreta, doveva pagarla 26 soldi. Ogni famiglia può offrire la prova del nostro asserito.

Convinti dell'inutilità del calamiere noi siamo e saremo sempre pella più estesa libertà di commercio; né fa mestieri di profonde cognizioni economiche, per persuadersi dei benefici effetti che ha fata nei paesi in cui venne praticata.

Ad ognuno è libero farsi venditore di pane e di carni, e in una città come la nostra, in cui pella solerzia dei suoi abitanti l'industria ha raggiunto un altro grado di sviluppo, sorgerebbero in un punto cento rivenditori di carni o di qualunque altra vettovaglia, se il prezzo di vendita lasciasse quello sproporzionato, compenso che il calamiere tenta impedire. E la smania del guadagno è talmente diffusa a giorni nostri che, anche ammessa per un momento una concorde intelligenza fra macellai e prestinai a danno dei consumatori, la si renderebbe di nessun effetto pella concorrenza che verrebbe tosto a portare quella classe di speculatori che sta sempre pronta a gettarsi in ogni ramo d'industria, che lasci sperare un lucro più che discreto. È volgare pregiudizio l'ammettere il monopolio quando tutti possono concorrere nella rivendita.

Adam Smith ha dimostrato esuberantemente che il governo non deve mai invadere il campo dell'industria e dell'attività dei privati.

L'ingerenza delle autorità in materia di privato consumo è un attentato a quella libertà che deve aver ogni individuo di esercitare le proprie facoltà, quando non nuoce al diritto degli altri.

Nella stessa guisa che il protezionismo è un atto ingiusto contro la classe de' consumatori, il calamiere è un'ingiustizia contro quella dei venditori. Meno dannosa quest'ultima perchè a favore dei più contro i meno, ma non cessa per questo di essere un'ingiustizia.

Il Municipio, all'incontro, potrà benissimo introdursi fra venditori e compratori, e l'opera sua può valevolmente influire a mitigare l'alterazione dei prezzi quando la fosse manifesta. Senza punto attentare alla libertà del commercio, il modo è semplice e di provata efficacia. Apri il Municipio una vendita al minuto di quell'articolo che si crede tenuto ad un prezzo esagerato; e l'equilibrio sarà immediato; poichè questa concorrenza basterà a metter alla ragione chi fosse spinto da una smodata avidità. Ma quando si lasci piena libertà di vendere e comperare, i prezzi non potranno mantenersi a lungo in sproporzione con quelli di produzione, e andranno ben tosto a livellarsi, anche senza bisogno di ricorrere al rimedio che abbiamo proposto.

Nella nuova tabella del calamiere si trova messo il civetto fra le carni di seconda qualità. Il civetto fino costa sul mercato più del bue fino, e

lo si paga di più anche perchè si ha un vantaggio nel dazio. Com'è dunque che il *civetto*, il quale viene pagato circa lire 120 al cento, sia classificato colle carni di vacca e di toro che costano dalle 36 alle 40 lire?

Colui che ha dato le istruzioni per allestire la tabella del *calamiere-Carni* sembra poco forte nella conoscenza delle bestie bovine. — Un civetto può diventare civetto in tre giorni, per il motivo che in tre giorni gli possono spuntare i denti incisivi: e dunque per due denti appena nati, il vitello fatto civetto, deve passare fra le carni di seconda qualità? Notisi poi che la carne del civetto, segnatamente per certi patti, è preferibile a quella del bue fino.

Alcune volte qui da noi gli esercenti macello fanno venire dalla Stiria una partita di buoi, e spesso succede che fra essi vi abbia un civetto, il quale perchè molto sviluppato fu ritenuto bue fatto. Che farà l'esercente di questo animale? Dovrà aspettare che spuntino il quinto e sesto dente, affin di evitare il discapito nella vendita della carne per qualità inferiore.

Un'altra domanda. A chi spetta giudicare se un bue sia fino? Al veterinario municipale forse? Ancora una. Se un bue acquistato per *fino*, dopo scuoato a causa della grossezza di pelle appalesa strettezza di carni, dovrà per ciò solo passare in seconda qualità?

Nella tabella quando si disse *buo fino* per la prima qualità, si doveva anche dire *buo magro* o *buo ordinario* per la seconda.

Ci rincresce dover sempre rimarcare errori, ma lo facciamo per il bene del paese, ch'è il bene di tutti.

Teatro Minerva

Il nostro *Teatro Minerva* si è aperto ier sera *ella Norma*.

Il pubblico vi accorse numeroso, chè sentiva supremo bisogno di gustare le soavi note del Bellini.

Lo spettacolo ebbe buonissimo esito, e furono replicatamente chiamate all'onore del proscenio le signore Pirola, e de Ponti, e i signori Boccelli, e Pantaleoni. A questo giovane nostro compatriotta portiamo un saluto di compiacenza, nella lusinghiera speranza ch'egli saprà farsi un valente artista.

Nel prossimo numero parleremo più diffusamente dello spettacolo, e intanto raccomandiamo le nostre orecchie ai signori professori d'orchestra.

Sig. Redattore!

Udine 3 Novembre

Interessiamo la di lei gentilezza a dare pubblicità alla qui unita lettera, che riceveremo ieri dal sig. Giovanni Kalister di Trieste, uno dei principali azionisti del dazio consumo forese della provincia. Scopo della pubblicazione si è l'assicurare gli osti e consumatori di vino, che nessun pregiudizio può loro venire dall'acquisto di vino dalla nostra Ditta anzichè da altre, quando da essa lettera è provato

Udine, Tip. Giuseppe Seitz.

che il primo azionista del dazio consumo s'interessa a nostro vantaggio. Fummo anche indotti a pubblicare la lettera del sig. Kalister per distogliere la pubblica opinione dalla voce sparsa, avere qualche commesso daziario tentato d'intimorirne gli osti, colla presumibilità di discapiti possibili dal commercio colta nostra Ditta, nello scopo di favorire altri venditori di vino. Noi non possiamo ammettere tale infondata taccia a danno dei signori commessi, appunto perchè il pubblico non sia tratto a cattivi giudizii, ci siamo decisi di dare alle stampe questa lettera.

Con stima

F. LESKOVIC e C. BANDIANI

Signori Leskovic e Bandiani!

Udine

Trieste 4 Novembre

Il sig. Antonio Nardini mio amico mi comunica avere Voi Signori aperto Negozio Vini all'ingrosso nel suburbio di Udine, del che me ne congratulo. E come socio influente in quegli appalti Dazio Consumo vado a scrivere al mio procuratore sig. Bressan, perchè vi procuri presso le Amministrazioni dell'appalto, tutte quelle agevolenze possibili a favorirvi lo smercio.

Intanto v'interesso di non dettagliare al di sotto di mezzo conzo di quella misura.

Con tutta stima vi riverisco

GIOVANNI KALISTER

Giovanni Sporeno di Udine

venuto a cognizione che si abusò del suo nome in alcuni affari

AVVISA

ch'egli ha scelta ogni società e comunanza d'interessi col sig. Angelo Micoli; che quind'innanzi tratterà da solo in qualità di mediatore di vino esclusivamente per il **Grande deposito** fuori porta Pracchiuso di questa città *casa Nardini*, rappresentato dalla Ditta F. Leskovic e C. Bandiani; e che a ciò si è determinato dalla riconosciuta eccellenza dei vini e dalla rilevante discrettezza nei prezzi, potendo in tal modo provvedere assai meglio agli interessi ed alle ricerche degli osti e consumatori che si valgono dell'opera sua.

A Udine fuori porta Pracchiuso

IN CASA NARDINI

trovansi sotto la rappresentanza di

Francesco Leskovic e Carlo Bandiani

UN GRANDE DEPOSITO DI VINI

UNGHERESI e CROATI nuovi e vecchi neri e bianchi a modicissimi prezzi, il quale sarà assortito per tutto il corso dell'annata entrante in quantità tali, da soddisfare in ogni momento a qualunque ricerca.

OLINTO VATRI redattore responsabile.